

Le inedite proposte del gallerista bocconiano

LUGANO. «È stato lo stupore che ho provato per il mondo dell'arte contemporanea a spingermi in questa avventura» confessa **Igor Rucci**: «Arte contemporanea ed economia sono accomunate dalla loro imprevedibilità». Dopo gli studi alla **Bocconi** è stato sedotto dal mercato dell'arte e ha iniziato a frequentare le fiere, a dialogare con i professionisti, ad affidarsi a esperti che potessero guidarlo, finché nel **2013** ha aperto in centro a Lugano la **Five Gallery**: «Ho iniziato da solo, poi con un'assistente, e per il futuro sto pensando a un curatore fisso» spiega. Ha ideato una formula non usuale per una galleria nella quale ha applicato all'arte **metodologie del mondo economico**: «Considero i grandi maestri un investimento sicuro analogo al rendimento fisso e limitato delle obbligazioni. Gli artisti giovani possono esplodere o sparire con la stessa probabilità, come i derivati, azzardati, ma sono anche alla base di possibili guadagni altissimi». Ha cercato di unire la **finanza** e il **mercato dell'arte**, stringendo un rapporto speciale con l'**acquirente**, che all'acquisto di ogni opera ha diritto, per tre anni, a percepire un **rendimento fisso pari al 5% del valore iniziale dell'opera**. Insomma, se il mercato non offre certezze, lui cerca di darne almeno un po'. La Five Gallery ha un pubblico ampio e curioso, talvolta non ancora avvezzo all'arte, come lo stesso Rucci all'inizio: «Quando mi sono avvicinato all'arte ho percepito un certo senso di elitarismo». La sua convinzione, invece, è che il collezionista vada coinvolto, aiutato e invitato a tornare: «Spesso, chi ha acquistato un'opera decide di utilizzare non l'opzione del rendimento fisso, ma lo sconto del 5% su un'altra opera» (nella foto: Not Important, «Illusion», particolare).



Five Gallery, Lugano